

deliberazione n. 79

INTERVENTI REGIONALI A FAVORE DEL SETTORE FORESTALE: COMPLEMENTARIETA'
E SINERGIA CON IL PIANO DI SVILUPPO RURALE DELLA REGIONE MARCHE 2000/2006

ESTRATTO DEL PROCESSO VERBALE
DELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL 30 OTTOBRE 2002, N. 108

Il Presidente pone in discussione il seguente punto all'o.d.g.: proposta di atto amministrativo n. 70/01, a iniziativa della Giunta regionale "Interventi regionali a favore del settore forestale: complementarietà e sinergia con il piano di sviluppo rurale della Regione Marche 2000/2006" dando la parola ai Consiglieri Marco Moruzzi e Gilberto

Gasperi relatori della 3ª Commissione consiliare permanente;

omissis

Al termine della discussione, il Presidente pone in votazione la seguente deliberazione:

70/01-143

IL CONSIGLIO REGIONALE

Visto il Piano di sviluppo rurale 2000/2006 della Regione Marche, ai sensi del reg. CE 1257/1999, a valere per il periodo 2000/2006, approvato con decisione della Commissione del 26 settembre 2000 SG(2000) D/107070;

Preso atto che il predetto Piano di sviluppo rurale prevede alle Misure H e I, quali obiettivi strategici, la tutela e la salvaguardia dell'ambiente naturale e del paesaggio rurale, attraverso l'incremento e la valorizzazione del patrimonio forestale ed il finanziamento di attività forestali sostenibili, nell'ottica del mantenimento della popolazione rurale nelle aree interne;

Ritenuto necessario accompagnare le misure di sostegno allo sviluppo rurale promosse dall'Unione Europea, con analoghe misure regionali, costruite in una logica operativa di sinergia e complementarietà, finalizzate, fra l'altro, a garantire una continuità di interventi selvicolturali in ambito demaniale da attuarsi sulla base degli specifici Piani di gestione del patrimonio agricolo e forestale realizzati con il cofinanziamento del reg. CE n. 2081/93 ed a valorizzare le produzioni forestali peculiari delle aree interne, quali la tartuficoltura e la castanicoltura;

Viste le l.r. 20 giugno 1997, n. 35, articolo 6, e 27 luglio 1998, n. 24, articolo 2, comma 5, che attribuiscono alle Comunità montane della regione le funzioni amministrative inerenti il settore forestale;

Vista la proposta della Giunta regionale;

Visto il parere favorevole di cui all'articolo 4, comma 4, della l.r. 17 gennaio 1992, n. 6 in ordine alla regolarità tecnica e sotto il profilo di legittimità del Dirigente del servizio valorizzazione terreni agricoli e forestali, reso nella proposta della Giunta regionale;

Vista l'attestazione del Responsabile dell'unità operativa organica di spesa area 4, resa nella proposta della Giunta regionale;

Preso atto che la predetta proposta è stata preventivamente esaminata, ai sensi del primo comma dell'articolo 22 dello Statuto regionale, dalla Commissione consiliare permanente competente in materia;

Visto il parere obbligatorio, reso ai sensi del quarto comma dell'articolo 22 dello Statuto regionale, dalla Commissione consiliare competente in materia finanziaria;

Visto l'articolo 21 dello Statuto regionale;

D E L I B E R A

- 1) di approvare il programma avente per oggetto "Interventi regionali a favore del settore forestale: complementarietà e sinergia con il Piano di sviluppo rurale della Regione Marche 2000/2006", secondo le modalità ed i criteri illustrati nell'allegato, parte integrante e sostanziale del presente atto;
- 2) di subordinare l'attuazione del presente atto alla decisione di approvazione, da parte della Commissione dell'Unione Europea, del regime di aiuto previsto;
- 3) di assegnare alla Giunta regionale la competenza di definire gli indirizzi generali e le modalità di attuazione dell'intervento e di quant'altro necessario a dare piena attuazione al presente atto;
- 4) di stabilire che l'intervento di cui alla presente deliberazione venga realizzato su tutto il territorio regionale; alle Comunità montane viene demandata la gestione nei territori di competenza;
- 5) di prendere atto che la copertura finanziaria è assicurata dalle risorse iscritte nell'UPB 3.10.02 assegnate ai capitoli 31002404 e 31002402 del bilancio di previsione dell'anno 2002, residui anno 2001.

Avvenuta la votazione, il Presidente ne proclama l'esito: "Il Consiglio approva"

IL PRESIDENTE DI TURNO
f.to Giuseppe Ricci

I CONSIGLIERI SEGRETARI
f.to Marco Amagliani
f.to Enrico Cesaroni

Allegato

INTERVENTI REGIONALI A FAVORE DEL SETTORE FORESTALE: COMPLEMENTARIETA' E SINERGIA CON IL PIANO DI SVILUPPO RURALE DELLA REGIONE MARCHE 2000/2006**PREMESSA**

Ai sensi del reg. CE 1257/1999, la Regione Marche ha predisposto il Piano di sviluppo rurale, a valere per il periodo 2000/2006, approvato con decisione della Commissione del 26 settembre 2000 SG(2000) D/107070. Nell'ambito del predetto piano, sono state attivate due Misure specifiche a sostegno del settore forestale, la H e la I, finalizzate all'incremento ed alla valorizzazione del patrimonio forestale ed al finanziamento di attività forestali sostenibili, nell'ottica del mantenimento della popolazione rurale nelle aree interne.

Con le presenti Misure regionali, che riprendono coerentemente gran parte degli interventi proposti nell'ambito delle Misure H e I del piano di sviluppo rurale, si intende assicurare maggior incisività alla stessa programmazione comunitaria, promuovendo le seguenti linee d'intervento.

Linee operative previste dagli interventi regionali**1) Il demanio forestale regionale**

In prima istanza si pone l'urgenza di assicurare la continuità di interventi selvicolturali in ambito del demanio forestale regionale, escluso dall'operatività della Misura I del PSR, da attuarsi sulla base degli specifici Piani di gestione del patrimonio agricolo e forestale realizzati con il cofinanziamento del Reg. (CE) n. 2081/93.

Il demanio forestale copre infatti una superficie totale superiore a 23 mila ettari; circa 16 mila ettari, di copertura forestale, distribuita in 14 aree. I boschi cedui in fase di conversione coprono una superficie di quasi 8 mila ettari; le fustaie di latifoglie sono circa 900 ha, i boschi misti e di resinose assommano a circa 4 mila ettari.

Dai dati inventariali, nell'arco del prossimo quindicennio, si prevedono le seguenti cure colturali nel demanio forestale regionale: 8.900 ha di conversioni all'altofusto e diradamenti-conversione, 4.100 ha di diradamenti nelle fustaie, 2.150 ha di trasformazioni boschive per avviare le conifere artificiali preparatorie verso boschi di latifoglie autoctone di specie definitive, 650 ha di cure colturali ai giovani rimboschimenti, 100 ha di rinfoltimenti e 400 ha di tagli di rinnovazione del bosco.

Tali interventi, secondo una stima compiuta dai professionisti incaricati della redazione dell'inventario forestale regionale, produrranno, se attuati, 555.350 metri cubi di massa legnosa intercalare per un valore di lire 29,7 miliardi a fronte di un costo di realizzazione di 116,1 miliardi. Se si realizzassero gli interventi previsti lo sbilancio costi-ricavi risulta pertanto di 86,4 miliardi. Verrebbe a rendersi necessaria l'effettuazione di ben 338.750 giornate/uomo con un ipotetico impiego continuativo di ben 1.500 operai forestali.

Da questi dati emerge chiaramente lo stato di abbandono colturale che grava sulla proprietà demaniale, ma anche la necessità di portare a compimento gli interventi selvicolturali preparatori effettuati nel passato.

Da questo quadro generale si desume la necessità di intervenire con miglioramenti forestali finanziabili dalla presente deliberazione.

Parte delle foreste afferenti al demanio è compresa all'interno di perimetri di parchi operanti; numerose sono inoltre le aree floristiche protette e le emergenze botanico-vegetazionali.

Attualmente, l'amministrazione regionale si è dotata degli strumenti conoscitivi e di pianificazione, quali l'Inventario forestale e la Carta forestale, che interessano tutta la regione, ed i Piani di gestione del patrimonio agricolo e forestale, che coprono completamente la superficie demaniale. Sulla base dei predetti strumenti conoscitivi e/o gestionali possono essere individuate le linee di intervento finalizzate all'utilizzazione sostenibile delle risorse ed al miglioramento del patrimonio forestale.

Infine, occorre sottolineare che nel corso degli anni le attività selvicolturali realizzate anche in ambito demaniale, hanno consentito l'occupazione della manodopera specializzata locale, contrastando in tal modo il fenomeno dello spopolamento delle aree montane.

2) Aree boscate, arboreti, produzioni connesse ed interventi in boschi di particolare valore

Gli interventi delineati in questo ambito si riconducono ad un modello multifunzionale del sistema boschivo, capace di abbinare la funzione ambientale alla capacità di garantire un reddito alle popolazioni rurali ed a contrastare, in tal modo, il fenomeno dello spopolamento delle zone montane.

Gli interventi a favore della castanicoltura e della tartuficoltura rientrano a pieno titolo in questa finalità di integrare i redditi delle popolazioni delle aree interne. Entrambi gli interventi rivestono inoltre rilevanza in quanto finalizzati a recuperare produzioni peculiari delle zone montane, che nel corso degli ultimi decenni hanno subito notevoli depauperamenti dovuti, fra l'altro, oltre a fattori fitopatologici (cancro del castagno), ad alterazione dell'ambiente naturale e ad eccessiva pressione antropica, come nel caso delle tartufole.

Le citate Misure comprendono inoltre interventi di recupero di boschi di particolare valore, anche storico oltre che ambientale, finalizzati a sviluppare anche una funzione educativa nell'utenza, che deve comunque poter accedere a questi ambiti, anche se di proprietà privata.

Inoltre, vengono recepite, col presente atto, tutte le tipologie d'impianto ex novo attuate con essenze forestali già previste ai sensi delle Misure I, sottomisura 2, e H del PSR.

Il principio generale è di promuovere interventi secondo un principio di complementarità al programma attuato con fondi comunitari. Gli stessi interventi dovranno essere potenzialmente esclusi dai benefici previsti dall'analoga Misura del PSR, per mancanza dei requisiti oggettivi o anche per insufficiente capienza finanziaria della Misura del PSR.

Sotto il profilo procedurale, viene demandata alle Comunità montane della regione, negli ambiti di propria competenza, la facoltà di istituire regolamenti specifici, ad esempio finalizzati a promuovere la realizzazione di impianti forestali destinati alla produzione di tartufi.

Per tutte le Misure regionali previste, ad eccezione delle azioni 1f) e 3, riservate alla Regione, l'esercizio delle relative funzioni viene pertanto attuato ai sensi delle l.r. 20 giugno 1997, n. 35, articolo 6, e 27 luglio 1998, n. 24, articolo 2, comma 5, che attribuiscono alle Comunità montane della regione le funzioni amministrative inerenti il settore forestale. Per gli ambiti situati al di fuori delle Comunità montane, le relative funzioni amministrative vengono esercitate direttamente dalla Regione.

Fra le azioni demandate alla Regione, figurano alcune specifiche iniziative di supporto, di carattere sperimentale, divulgativo e formativo, finalizzate al miglioramento delle attività comprese nello stesso programma.

Dette iniziative sono sostanzialmente riconducibili alla realizzazione delle seguenti attività:

- a) attività di selezione e miglioramento genetico di specie forestali, allo scopo di istituire nel territorio regionale arboreti e boschi da seme al fine di produrre materiale di propagazione forestale certificato ai sensi di legge;
- b) attività sperimentale finalizzata ad affrontare le maggiori problematiche legate alla gestione degli arboreti da legno. L'iniziativa nello specifico esamina tre aspetti fondamentali di questo tipo di impianti:
 - 1) tecniche di potatura;
 - 2) diradamenti;
 - 3) moduli d'impianto complessi, effettuati con essenze principali e di accompagnamento.

La fase sperimentale è collegata ad attività di tipo divulgativo; infatti, molti dei principali interventi testati sono oggetto di riprese audio-video per produzione di cassette didattiche da presentare in occasione di convegni ed iniziative similari;

- c) studi specifici su fitopatie particolari, che interessano specie forestali di grande diffusione, che rendono necessario il coinvolgimento di specialisti;
- d) attività divulgativa e formativa inerente altri settori forestali, come la castanicoltura e la tartuficoltura, attuata attraverso giornate tecniche e convegni ed anche attraverso pubblicazioni da distribuire agli imprenditori.

Con il presente programma si intende partecipare alla copertura di oneri connessi alla realizzazione delle predette attività.

Gran parte della suddetta attività di carattere sperimentale viene attuata in collaborazione con l'Istituto sperimentale per la selvicoltura di Arezzo, che opera istituzionalmente nel settore a livello nazionale.

Dal punto di vista finanziario, l'80 per cento delle risorse disponibili viene assegnato alle Comunità montane, mentre la restante quota è gestita direttamente dalla Regione.

I criteri di riparto dei fondi fra le Comunità montane fanno riferimento alla superficie demaniale presente in ciascun ente, alla superficie boschiva ed a quella complessiva presente.

I) FINALITA' DEL PROGRAMMA

Assicurare la tutela e la salvaguardia dell'ambiente naturale e del paesaggio rurale ed il mantenimento della popolazione nelle aree interne, promuovendo attività forestali sostenibili.

L'obiettivo è perseguito assicurando la continuità degli interventi selvicolturali nel complesso forestale demaniale, coerentemente con gli strumenti conoscitivi e pianificatori realizzati, e valorizzando le attività e le produzioni forestali peculiari delle aree interne, fra le quali, la castanicoltura e la tartuficoltura.

II) INIZIATIVE PROMOSSE

- 1) Investimenti in boschi, finalizzati ad accrescerne il valore economico, ecologico e sociale.
- 2) Incremento del patrimonio forestale e realizzazione di impianti per produzioni eduli e di arboricoltura da legno.
- 3) Iniziative finalizzate al miglioramento delle attività comprese nel presente programma, anche di supporto all'attività sperimentale forestale attuata nella regione, nonché di tipo formativo, divulgativo e didattico.

Gli aiuti inerenti i presenti interventi, non cumulabili con altre provvidenze, dovranno essere destinati alla realizzazione di investimenti potenzialmente esclusi dai benefici previsti dalla analoga Misura del PSR per mancanza dei requisiti richiesti o per insufficiente capienza finanziaria della Misura del PSR, in riferimento alla specifica categoria d'intervento.

Azioni relative al punto 1): investimenti in boschi, finalizzati ad accrescerne il valore economico, ecologico e sociale. Riferimento al PSR: Misura I - sottomisura 2.

Descrizione interventi:

- a) diradamento di rimboschimenti già affermati e/o rinfoltimento con latifoglie autoctone;
- b) conversione boschi cedui ad alto fusto;
- c) sistemazioni idraulico forestali, effettuate con tecniche di ingegneria naturalistica.

L'intervento prevede la piantumazione di essenze finalizzata al recupero e consolidamento di scarpate ed aree soggette a dissesto, mediante la realizzazione di gradinate con materiale vegetale, sistemazione e protezione spondale a prevenzione di fenomeni di erosione;

- d) miglioramento di castagneti da frutto.

Sono previsti interventi di recupero, anche integrale, effettuato attraverso il taglio e l'innesto delle ceppaie con varietà pregiate, secondo i dettami selvicolturali, sulla base di un progetto, istruito ed approvato dai competenti organi tecnici. Il taglio a raso delle latifoglie che hanno invaso i castagneti abbandonati che si intendono riportare alla loro specifica funzione produttiva di frutti eduli potrà essere effettuato su piccole superfici, con disposizione della dimensione massima lungo le curve di livello e con superfici massime di 0,5 ettari e non contigue, salvo valutazioni di ordine paesaggistico ed ambientale, da effettuarsi caso per caso, tenendo comunque conto dei suggerimenti tecnici e delle scelte gestionali contenute nel Piano di gestione (se esistente nei castagneti in cui è richiesto finanziamento) e degli indirizzi tecnici contenuti nel Cap. 6 della Relazione generale dell'Inventario forestale regionale (Indirizzi e programmazione degli interventi selvicolturali per una gestione polifunzionale dei boschi marchigiani);

- e) miglioramento di tartufaie naturali, mediante contenimento della vegetazione infestante ed infittimento mediante introduzione essenze forestali micorrizzate, compatibili con il contesto vegetazionale presente;

- f) miglioramento di boschi di particolare valore ambientale, storico, paesaggistico.

La presente azione 1f), miglioramento di boschi di particolare valore ambientale, storico, paesaggistico, è gestita esclusivamente dall'Amministrazione regionale mediante apposito bando.

Sono previsti al riguardo interventi di recupero in aree boscate di particolare valore paesaggistico, storico o archeologico, purché tali ambiti siano accessibili e fruibili dalla pubblica utenza.

PS: Riferimento delle azioni 1) al PSR: le opere evidenziate alle lettere c), e) ed f) non sono esplicitamente previste nell'ambito delle Misure forestali di cui al PSR; rientrano comunque pienamente nella logica del recupero naturalistico e/o produttivo di ambiti di elevato interesse ambientale.

Azioni relative al punto 2): incremento del patrimonio forestale e realizzazione di impianti per produzioni eduli e di arboricoltura da legno.

Descrizione interventi:

- a) realizzazione di impianti a diversa finalità: riferimento al PSR: Misura I - sottomisura 1 - Misura H.

Premessa: le predette categorie d'impianto, rientrano totalmente nell'ambito delle misure di carattere agro-ambientale; questo giustifica la determinazione del contributo concesso, su base ettariale.

La collocazione nelle Misure di tipo agro-ambientali è motivata dai vincoli e dagli obblighi assunti dai beneficiari, all'atto dell'approvazione della domanda.

Detti vincoli, determinati da disposizioni vigenti a livello regionale, vengono di seguito evidenziati:

- 1) nel caso di impianti di imboschimenti forestali naturaliformi, si crea un vincolo sui terreni investiti a bosco, di tipo permanente; è escluso il ritorno alla coltura agraria;

2) nel caso degli impianti di arboricoltura da legno, è concesso il ritorno alla coltura agraria solo successivamente all'utilizzo dell'impianto, subordinato al raggiungimento del diametro di recidibilità (cm 35 di diametro). Questo significa che un imprenditore può essere autorizzato ad effettuare il taglio, mediamente, dopo 30-40 anni;

3) nel caso di impianti per produzioni eduli e per gli altri impianti, il vincolo vigente è dato dalla conservazione delle piante sino al raggiungimento del turno.

In tutti gli investimenti sopra evidenziati, il beneficiario è inoltre obbligato ad eseguire, a proprio carico, le cure colturali necessarie al mantenimento degli impianti.

Il presente programma, infine, non prevede l'erogazione di premi pluriennali, né per le cure colturali, né per il mancato reddito.

Nell'ambito degli interventi in oggetto, sono finanziate le seguenti tipologie d'impianto, non esaustive dei moduli possibili prescelti ed ammessi a contributo comunque.

Sono ammessi a finanziamento anche impianti costituiti da essenze a rapido accrescimento.

Il contributo ad ettaro non potrà superare 4830 euro.

Oltre ai costi diretti possono essere ammessi, entro i limiti di euro 4830 ad ettaro, oneri aggiuntivi per opere connesse, purché necessarie alla riuscita dell'impianto.

Non sono comunque previsti aiuti pluriennali inerenti le cure colturali ed il mancato reddito.

Per gli impianti di tartufaie, in caso di piantine non provenienti dal vivaio regionale di Sant'Angelo in Vado, è obbligatorio produrre apposita certificazione relativa alla micorrizzazione.

Con esclusione delle tartufaie e dei castagneti da frutto, la realizzazione degli impianti deve essere effettuata con materiale di propagazione forestale certificato ai sensi della direttiva 92/105/CE e legge 269/1973 e successive modificazioni, per le specie per le quali è obbligatoria tale certificazione.

TIPOLOGIA DI IMPIANTO	DENSITA' (PIANTE/HA)	COSTO MASSIMO (EURO/HA)
1. Arboricoltura da legno		
a) noceto e ciliegeto	205	2400
b) modulo costituito da essenze principali consociate a specie secondaria (*)	620	2800
c) modulo costituito da essenze principali consociate a specie secondaria (*)	816	3000
d) resinose	1600	2400
2. Imboschimenti forestali naturaliformi (**)		
e) su terreno preparato a mano	1280	4000
f) su terreno preparato meccanicamente	1280	3000
3. Creazione di filari a diversa finalità		
g) fasce tampone costituite da essenze arboree ed arbustive di tipo ripariale di larghezza minima pari a 6 metri		3000
h) realizzazione di filari di alberi a turno breve (5 anni) per autoproduzione di energia con stufe ad alto rendimento (a fiamma inversa)		3000
4. Impianti per produzioni eduli		
i) tartufaia di Tuber magnatum	625	7000
l) tartufaia di Tuber aestivum	500	3100
m) tartufaia di Tuber melanosporum	500	4000
n) castagneti da frutto	250	2500

(*) Per specie secondaria si intende una specie arborea da legno funzionale alla creazione delle migliori condizioni di sviluppo delle essenze principali.

(**) Per bosco naturaliforme si intende un bosco misto di origine artificiale assimilabile nella sua conformazione finale ad un bosco naturale, e che sia in seguito sottoposto a tutti i vincoli di trattamento previsti per i boschi naturali.

b) realizzazione di boschi urbani: riferimento al PSR: non esplicitamente evidenziato; intervento comunque riconducibile alla Misura H.

L'azione interessa aree urbane e periurbane, di proprietà comunale o comunque di piena disponibilità dell'ente comunale.

Le finalità dell'investimento sono di ordine ambientale, estetico e di fruizione pubblica con fini ricreativi.

E' previsto l'impianto ex novo di specie forestali, costituite per almeno il 60 per cento con specie indigene.

L'investimento deve essere agevolmente fruibile da parte dell'utenza.

Fra le voci di costo non sono ammesse a contributo opere di arredo urbano; sono invece ammessi anche oneri per sentieri esterni e staccionate.

Azioni relative al punto 3): azioni non ascrivibili fra quelle previste alle Misure H e I.

Questa azione è totalmente riservata ed attuata dall'Amministrazione regionale, in quanto riveste interesse generale in riferimento a problematiche di tipo diffuso e territoriale.

Possono essere attivate in questo ambito iniziative di supporto all'attività sperimentale forestale attuata nella regione, nonché iniziative di tipo formativo, divulgativo e didattico.

Dette iniziative sono sostanzialmente riconducibili alla realizzazione delle seguenti attività:

- a) attività di selezione e miglioramento genetico di specie forestali, allo scopo di istituire nel territorio regionale, arboreti e boschi da seme, al fine di produrre materiale di propagazione forestale certificato ai sensi di legge;
- b) attività sperimentale finalizzata ad affrontare le maggiori problematiche legate alla gestione degli arboreti da legno. L'iniziativa nello specifico esamina tre aspetti fondamentali di questo tipo di impianti:
 - 1) tecniche di potatura;
 - 2) diradamenti;
 - 3) moduli d'impianto complessi, effettuati con essenze principali e di accompagnamento.

La fase sperimentale è collegata ad attività di tipo divulgativo; infatti, molti dei principali interventi testati, sono oggetto di riprese audio-video per produzione di cassette didattiche da presentare in occasione di convegni ed iniziative simili;

- c) studi specifici su fitopatie particolari, che interessano specie forestali di grande diffusione, che rendono necessario il coinvolgimento di specialisti;
- d) attività divulgativa e formativa inerente aspetti tecnici di altri settori forestali, fra i quali la castanicoltura e la tartuficoltura, attuata attraverso giornate tecniche e dimostrative, convegni ed anche attraverso pubblicazioni da distribuire agli imprenditori.

Con il presente programma si intende partecipare alla copertura di oneri connessi alla realizzazione delle predette attività.

Gran parte della suddetta attività di carattere sperimentale viene attuata in collaborazione con l'Istituto sperimentale per la selvicoltura di Arezzo, che opera istituzionalmente nel settore, a livello nazionale, in quanto istituto di natura pubblica.

Intensità massima di aiuto per i diversi tipi di azione

Le azioni **1a) diradamento di rimboschimenti già affermati e/o rinfoltimento con latifoglie autoctone; 1b) conversione boschi cedui ad alto fusto e 1f) miglioramento di boschi di particolare valore ambientale, storico, paesaggistico**, vengono coperte dal contributo sino al massimo del 100 per cento della spesa ammissibile (contribuzione prevista nella Misura di riferimento del PSR: 100 per cento della spesa ammissibile).

Le azioni **1d) miglioramento castagneti; 1c) sistemazioni idraulico forestali, effettuate con tecniche di ingegneria naturalistica e 1e) miglioramento di tartufaie naturali**, vengono coperte dal contributo sino al massimo del 70 per cento della spesa ammissibile (contribuzione prevista nella Misura di riferimento del PSR - con riferimento al miglioramento castagneti - 100 per cento della spesa ammissibile)

Azione 2a) realizzazione di impianti a diversa finalità.

Il contributo massimo erogato per imprenditori agricoli a titolo principale e/o per impianto di boschi naturaliformi arriva fino al 100 per cento delle spese ammissibili. Negli altri casi, può raggiungere l'80 per cento delle spese ammissibili.

Non è prevista l'erogazione di premi pluriennali.

(Contribuzione prevista nella Misura di riferimento del PSR: identica per quanto riguarda il finanziamento degli impianti; il PSR prevede anche l'erogazione di premi pluriennali esclusi nelle misure regionali).

Azione 2b) realizzazione di boschi urbani.

Contributo sino all'80 per cento delle spese ammissibili (contribuzione prevista nella Misura di riferimento del PSR: identica).

Azioni 3) azioni di supporto di tipo sperimentale, formativo, divulgativo e didattico.

Copertura del 100 per cento della spesa ammissibile. Azione riservata alla Regione, non presente nel PSR.

La determinazione delle spese ammesse a finanziamento avviene sulla base dei prezzi regionali vigenti, in riferimento alla tipologia d'intervento attuato.

La Giunta regionale e gli enti territoriali competenti possono stabilire importi massimi di contributo concedibili, purché uguali o inferiori a quelli sopra individuati, per i vari tipi di interventi.

Beneficiari**Azioni 1a), 1b), 1c), 1d), 1e), 1f) ed azione 2a):**

Comunità montane;
Imprenditori agricoli singoli e associati;
Enti di diritto pubblico e privato.

Azione 2b):

Comuni.

Azione 3):

Regione.

III) PROCEDURE**A) Interventi attuati nelle aree situate al di fuori delle Comunità montane**

La determinazione dei criteri e delle modalità di concessione dei contributi è demandata alla Giunta regionale, che provvede anche al riparto delle somme assegnate fra le tipologie di iniziative promosse.

B) Indirizzi per l'attuazione degli interventi e per la concessione dei contributi nell'ambito delle Comunità montane

Le Comunità montane predispongono e realizzano programmi rispondenti alle finalità ed ai criteri d'intervento del presente documento.

Si indicano due modalità generali di attuazione degli interventi inerenti il presente programma.

1) Attuazione diretta degli interventi

Le Comunità montane possono progettare ed attuare in forma diretta interventi di forestazione, in aree demaniali ricadenti nel proprio comprensorio, o su superfici messe a disposizione da soggetti pubblici e/o privati, i quali, attraverso specifici atti di sottomissione, delegano agli Enti in parola la realizzazione degli interventi, che vengono affidati a ditte e/o cooperative.

L'affidamento dei predetti lavori viene effettuato nel rispetto della normativa vigente in materia di appalti. Qualora ricorrano le condizioni, possono essere applicate le modalità previste all'articolo 17 della legge 97/1994, in osservanza a quanto prescritto al riguardo dalla Commissione CE nella nota SG(98) D/8637 del 15 ottobre 1998.

Le Comunità montane devono comunque inviare, per i lavori forestali da eseguirsi nel demanio regionale, al servizio valorizzazione terreni agricoli e forestali la seguente documentazione.

Progetto redatto da tecnici abilitati alle competenze in materia forestale comprendente:

- a) corografia su carta d'Italia IGM in scala 1:25.000 e su CTR in scala 1:10.000, ortofotocarta regionale in scala 1:10.000 con evidenziata l'area di intervento, planimetria catastale d'unione in scala 1:2.000 con evidenziata l'area di intervento, visura catastale, cartografia tecnica degli interventi che evidenzia le caratteristiche e le differenze tipologiche e strutturali dei soprassuoli nel caso gli interventi proposti

ricadano in terreni non compresi nei Piani di gestione del patrimonio agricolo e forestale. Per i progetti con terreni pianificati è sufficiente elencare le Unità di gestione (UdG) e le Unità di uso del suolo (UdS) interessate.

- b) elaborato tecnico redatto secondo l'applicazione delle più aggiornate tecniche di rilievo ed elaborazione dati messe a punto dalle diverse materie del corso di laurea in scienze forestali, contenente pertanto i seguenti parametri:
- geotopografici e stazionali: altitudine minima, massima e media, giacitura, esposizione prevalente, pendenza, fascia fitoclimatica, cingolo o associazione vegetale di appartenenza, tipo forestale di appartenenza in relazione ai tipi definiti dall'Inventario forestale regionale, roccia madre, humus, profilo del terreno e note geopedologiche, fertilità attuale e potenziale;
 - bioecologici e selvicolturali: età media (conteggio del numero degli anelli dell'albero di diametro medio di area basimetrica, ottenuto mediante taglio al calcio della pianta con succhiello di Pressler o certificazione dell'ultimo taglio di utilizzazione/rinnovazione avvenuto), composizione, indice di copertura, densità delle ceppaie/ha, numero medio di polloni per ceppaia, numero degli alberi/ha, numero delle matricine per ettaro, struttura, sottobosco, rinnovazione, vegetazione attuale e potenziale (climax);
 - dendro-crono-auxometrici: entro i perimetri permanentemente segnati delle aree di saggio si procede alla misura dei diametri a petto d'uomo con soglia di cavallettamento pari a 3 centimetri, riporto dei dati nel piedilista di cavallettamento per classi diametriche di modulo 1 centimetro, per specie e per origine, area basimetrica, diametro medio di area basimetrica, misura dell'altezza media su almeno tre piante di diametro medio, calcolo del coefficiente di riduzione dendrometrico od applicazione di un motivato coefficiente di riduzione convenzionale, anche desunto da tavole di cubatura eventualmente applicabili, riporto del numero degli alberi da tagliare e da lasciare suddiviso anche per origine, calcolo della massa totale, della massa principale, della massa intercalare, media delle masse e degli alberi da tagliare se le aree di saggio sono più di una, incremento dendrometrico medio di massa totale. I singoli dati sono da presentarsi per area di saggio, per ettaro e per media fra le varie aree di saggio;
 - economico-estimativi: con riferimento alle opere previste, alle categorie di opere finanziabili di cui alla sottomisura 2) della misura I del PSR ed al prezzo regionale sono da condursi l'analisi dei prezzi, la stima dei lavori, il valore sul letto di caduta ed all'imposto del legname ricavato. Tale valore è da detrarsi dagli eventuali costi di esbosco richiesti per essere finanziati secondo gli importi del prezzo regionale.

Gli elementi, i dati e le elaborazioni sono da ricavarsi in un numero congruo di aree campionarie di saggio a seconda delle estensioni coinvolte, dei tipi forestali e delle tipologie strutturali dei soprassuoli interessati. Le informazioni ed i parametri già contenuti nelle schede relative ad UDG ed UdS dei Piani di gestione non andranno ripetuti. In particolare andranno sempre costruite e prodotte le curve di seriazione diametrica degli alberi per ogni area di saggio ante e post intervento proposto ai fini della valutazione qualitativa di questo. Tali curve serviranno per i controlli, prima, durante ed a fine lavori, da parte del servizio valorizzazione terreni agricoli e forestali e della Comunità montana stessa verso le ditte esecutrici dei lavori, nonché per l'attività di polizia forestale ed ambientale del Corpo forestale dello Stato. Il progetto andrà riferito alla forma di governo ed al tipo di trattamento attuale e previsto ed indicare il metodo di rinnovazione naturale che si prospetta per i soprassuoli migliorati in esame.

Il servizio valorizzazione terreni agricoli e forestali esamina entro trenta giorni il progetto pervenuto di concerto con il responsabile del procedimento della Comunità montana e rilascia nei successivi quindici giorni il nulla osta all'esecuzione dei lavori nelle proprietà demaniali.

2) Emanazione di regolamenti finalizzati all'accoglimento di istanze di finanziamento, concernenti specifiche tipologie di intervento

Le Comunità montane possono redigere regolamenti al fine di disciplinare l'erogazione di contributi per incentivare uno o più settori specifici previsti nel programma.

I regolamenti dovranno prevedere bandi di accesso, redatti secondo le normative vigenti in materia.

Nelle fasi di istruttoria preventiva, le Comunità montane possono avvalersi della collaborazione tecnica del personale dei servizi decentrati agricoltura e alimentazione della Giunta regionale.

Monitoraggio regionale

Entro il 30 ottobre di ciascun anno, le Comunità montane trasmettono alla Giunta regionale i rendiconti inerenti l'attuazione del predetto programma, evidenziando i progetti proposti e quelli approvati, i beneficiari, la tipologia delle azioni promosse e relativa superficie, la quota finanziaria impegnata e quella erogata.

Il trasferimento annuale dei fondi avviene con atto del Dirigente del servizio valorizzazione, previa acquisizione delle relazioni di attuazione del programma.

In caso di palese inoperatività del programma, motivata da assenza di domanda da parte dell'utenza e/o di proposta della Comunità montana, che determini il non utilizzo delle somme assegnate, la Giunta regionale può ripartire fra le altre Comunità montane i fondi non spesi.

Il trasferimento annuale è comunque subordinato al rispetto dei tempi stabiliti per l'utilizzo dei fondi assegnati, inerenti le Misure forestali del PSR.

IV) DISPOSIZIONI FINANZIARIE

La disponibilità complessiva per l'attuazione del presente atto è costituita dal 50 per cento delle disponibilità esistenti sul capitolo 31002402 e dai fondi presenti sul capitolo 31002404.

L'importo complessivo a valere per l'esercizio 2001 assomma a euro 412.649,05, dei quali l'80 per cento è destinato alle Comunità montane ed il restante 20 per cento delle disponibilità è assegnato alla Regione Marche.

La quota spettante alle Comunità montane è suddivisa secondo le seguenti modalità:

- una quota pari al 30 per cento è ripartita, in modo proporzionale, sulla base della superficie demaniale presente in ciascun ente;
- una quota pari al 40 per cento è ripartita sulla base della superficie boschiva presente in ciascun ente;
- una quota pari al 30 per cento è ripartita sulla base della superficie complessiva di ciascun ente.

Per l'anno 2001 i fondi trasferiti alle Comunità montane debbono essere utilizzati in via prioritaria per interventi in ambito demaniale.